



CAPITOLI
MARIA E GIUSEPPE IN
SANTO STEFANO IN



nostra
ve fare la nostra
che devono godersi
e fratelli.
Nell'osservanza de' nostri Capitoli

Stando in
di Santo Stefano in
di 1722-2002 Uomini, e 2002
Cosa Maria, e Giuseppe
Stina F. e Maria all'Alban

to l'Anno 1672 =
gl'ista Almeni, con i Capitoli
Monfigliore Jacopo Antonio
di Firenze.

Nell'andare de' 8 Anni
vanza de' medesimi, si pregato da detto
Prete Vincenzo Lasci loro Fiori, e
formari Adreando gli a tal
i Confratelli secondo l'uso
per il di 12

REGOLA DE' CAPITOLI DELLA CONGREGAZIONE
DE' GESU' MARIA, E GIUSEPPE, ISTITUITA NELLA PIEVE
DE' DI SANTO STEFANO IN PANE.



Essendo stata istituita canonicamente, nella Pieve
di Santo Stefano in Pane, una Congregazione
di N^o 200 = Uomini, e 200 = Donne, sotto il titolo
de' Gesù, Maria, e Giuseppe, e protezione di Santo
Stefano V. e Martire, all'Altare posto in detta
Pieve accanto alla Compagnia del S^smo Sag
to l'Anno 1642 = essendo Piovano l'Ill^{mo} Sig: Cav^{re} Ci
gelista Almeni, con i Capitoli approvati dall'Ill^{mo}
Monsignore Iacopo Antonio Morigia allora Ar
di Firenze.

Nell'andare degl'Anni essendosi resa malage
vanza de' medesimi, fu pregato da detti Fratell
Vincenzio Lenzi loro Piov^o, e Corrett

LA NO
ALE
ali
a 2
a 3
a 4
a 5
a 6
a 7
a 8
a 9
a 10
a 11
a 12
a 13
a 14
a 15
a 16
a 17
a 18
a 19
a 20
a 21
a 22
a 23
a 24
a 25
a 26
a 27
a 28
a 29
a 30
a 31
a 32
a 33
a 34
a 35
a 36
a 37
a 38
a 39
a 40
a 41
a 42
a 43
a 44
a 45
a 46
a 47
a 48
a 49
a 50
a 51
a 52
a 53
a 54
a 55
a 56
a 57
a 58
a 59
a 60
a 61
a 62
a 63
a 64
a 65
a 66
a 67
a 68
a 69
a 70
a 71
a 72
a 73
a 74
a 75
a 76
a 77
a 78
a 79
a 80
a 81
a 82
a 83
a 84
a 85
a 86
a 87
a 88
a 89
a 90
a 91
a 92
a 93
a 94
a 95
a 96
a 97
a 98
a 99
a 100



BYON DELLA MONTI



SCOLARI



questa armo
lone è qui, del
uoz li maca il
lontre. E e un
d'archo dalla
cintola in su: e
nel palazzo et
li due castella
te di due spore
di colari, nel
R. e q. dis. non
heggi regli Al.

GHERARDINI



Nobiliss et gran terra in questa signo-
ra di molte castella verso la via di Gri-
ene, dove hanno anchora di molti or-
donari hincis.
Habitarono liuri a s. Stefano a pore
et hueti anchora una parte della lo-
gia loro, et l'anno 1288 in questo
no. Il detto popolo, sono chiamati otto
Cavalieri di s. Amelina
E di loro padronato s. Margherita a Mon-
tisi, et in li castello 1359. mi ricordo
quasi tutto di questo de s. Cravadoris, uue-
re Monna.

ella castella de Bianchi: scobe gran trauglio: et ne furo
a molte condonazioni: si leggono al libro di Crudo: et
a Montepulani et altre or finite et castella, et molte castelle
di castello di Firenze: et furo qli comiti nella legge. Jgn Escu-
tella di signora.

BARONCELLI



è ancora il nome di Barocello
vicino a Firenze dove erano ior Tomo
a ba haunto diversi nomi q' Dio pu
nomi anchora diversi nomi si son
chiamati et diversi nomi. Maneti:
Bardini, Biugliani, ead e ilora
40 di m. Biugliano, et Giannoni
et forse alcuno altro. In una istoria
di Monaldi in legge, a m. di maggio 1376
in s. Pietro. Barocello di m. Biugliano, Ma-
neti de Giannoni di Vascorocella.
Questa famiglia si dice haue-
ca l'acqua, uot appuisti, Guomini di fami-
gna peulani, et per cio, fono fu
dal popolo et ripulita pupoane. et scobe uiso ora di signora
et altri. In intorno a 40. tene annouera di loro, et e
comincio l'anno 1294





DEL
ARDINO
RAFICO
STORICO.
RTE TERZA.

Pontefici, Cardinali, Patriarchi, Arcive-
rovi, ed' altri Prelati, che fiorirono nell'
de Minori, e dal medesimo Ordine
eminenza di dignità furono asson-
ti dalla Santa Romana

Handwritten notes on the reverse side of the page:
... come quella c
gli antichi Cesari,
ne, ed' esser Imp
tà tra gli uomini
summum hominum
Vicegerenti di
simo Cristo f
e spalancare
lenza che in
monio le e
genio Papa
sex: Tu P
Gubernatu
Aaron, A
Christus.
essendo
spiegò
mobilem
poiche
tavand
ma g
Crist
Vat
tut
alt
co
f

... et non pariter ex...
super eos die afflictionis
et duplici strictioe sternere
eos. Dñe ds nr. cant. Do

Imine ex. fm iohanne.
1^o Julio. t. Facta est
dissentio in turba pp ter

duc
nis/
ere
do
ne.
st
r

quid q. in ga
tate septuag
plera a. gal
Et reuerfi
domum sua

Adesto
plebi



languis...
 in misale l'acinarium pietu x' lib.
 ecclie ppetuo ad op' diuini officii i yu a
 a q' nulla rōe l'ca possit alienari l'inali
 ordinau dai alicui fideli l'oi x' lib.
 quate sua a aie sue salute uisuer l'um. C.
 apostoli de galatia l' l'umina apostol
 seat mare insubidiu t're l'ce. C.
 quies paup' a idigētē nō ub
 entes nubere l' religioe itū
 atē uolentes renūciare pe
 nie a bonis uiris nubē. l' relig
 et' x' lib. bon i auxilii doti
 et auerit pūde omissaū ne
 illudat. Et uoluit a mādan
 pietu x' libras. de qb' fiat ex
 nib' uētidis a nō sulātib' mi
 uendat eas. Sed eis utent a
 te auhbet cōuentu fūti ciuita
 possidet. De lemoia uuit. ofe
 l' duodeci de pcoliter sacdote ipi
 pzetes p'ngi. ut qb' ipoz sacdota i
 mdat aiaz ei redencōi suo. Et h' et em
 ū ai freatō a oib' appamias a illū offeie.
 h' sci scilicet ad usū a opus paup' p'egne
 ea ordinae a pacto ut ppetuo adicū pietati



n 20

aut uitate as plebē. ita c
 slauoz. dās a abuef eas p
 mādanū p'cedi exigēd
 scptal' sufficiētēz aūte p' p
 "re q'dū a d' eos ob eā ca
 Et mādanū l' d'ib
 d'antē lib' a hū mo
 uer eos pene aū
 capientib' legu
 uehil eumū
 a' eis plēnā a
 a' suas d'eb
 i aab eis suh
 apūndi p'da
 a' eis plēnā a
 re acyriat a
 a. q' et q' q'ie
 uene dep'ctio
 caue a ob id eā lo
 h'cē. quamedū ip
 a' a'ing' exequēdū. Et
 uifula. Nec nō dūl' a' r' b
 p' d'is geale mādanū a hū a
 adisspouit q' h' aliq' u' aliq' q'ie
 s' e'it l'ca nōc i p'dicā a' r'

ti singularmēte essere amata da tutti i cittadini: Et per la sua nobilita &
uale et tanto degna quanto ognuno confessa: Et per la sua nobilita &
sua bellezza & perche in ogni faculta & spetie di uirtu sempre ha p
o huomini excellentissimi: Et per molti altri notabili conditioni:
uali lasciero idietro: perch narrarle ne il tempo: ne illuogo lorichie
& tornando alla nostra intentione di prima. Io donato acciaioli uo
fedelissimo cittadino desidererei in questa mia traductione excellen
ni signori essere di tale eloquentia che potessi auostri comanda men
fficientemente satiffare & con uno elegante & copioso stile in qua

a 2





ALBERTUS DE BETHUNIA DECANUS

DE BETHUNIA
LIONA DORC

C. IV. n. 3.



Comi

Forosi

Sogni

Di Pina

Pius R...



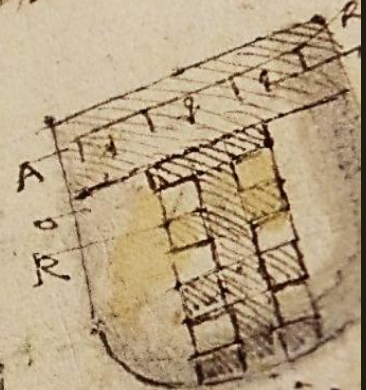
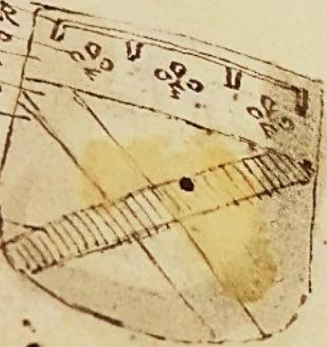
Stani

Delle Colombe

Dei Coni
Cornellini



#100



Piesi

Di Cino

Caccin...

San...

Vg...



74

LIBRARY

UNIVERSITY OF TORONTO

8



34021

TORINO, 20 MARZO 1910.

ANNO XXVIII — N. 12

Cent. 5.

GAZZETTA DEL POPOLO

DELLA

DOMENICA

Letteraria - Artistica - Scientifica - Illustrata



Per la Redazione ed Amministrazione rivolgersi agli uffici della GAZZETTA DEL POPOLO, via Quattro Marzo, n. 12.

Prezzi: Per tutta Italia: Anno L. 3,30 — Semestre L. 1,60
Estero, Unione Postale * * * 5,40 * * *
Ogni numero, tutta Italia, Cent. 5 — Arretrato, Cent. 50
Edizione di lusso: Anno L. 5, Semestre L. 2,50 — Ogni numero Cent. 50
D. BAARENSTEIN & VOGLER, in piena San Carlo

Pubblicità

di Annuncio si ricevono esclusivamente presso gli uffici della GAZZETTA DEL POPOLO, via Santa Teresa, n. 2. — Prezzo le sue inserzioni a Milano, Genova, Firenze, Napoli, Palermo, Roma, Venezia.

La Direzione non restituisce i manoscritti non pubblicati.

SOMMARIO — Il Romanticismo del Futurismo (Dante Alighieri) — Un'idea nella natura. (Italiano Giacchetti) — Come d'un vecchio Socrate (Umberto Di Primo) — Ego Modigliani (Elio Modigliani) — La leggenda del re apostata (Euglio Guido) — Monumento d'Abbazze (Francesco Mangiacane) — La Casa delle Belle e Parigi — Le signore Americane fanno sul serio — I cappelli primaverili — La trasmissione dei corpi semplici (Raffaele Piro) — Un brutto scherzo della primavera... l'ignavia (Giacomo Todesco) — N.° (Osmero Vecchi) — Monellace (Mario Viani) — Corrosione e marisca (Angelo G.) — Giuochi a premio — Illustrazioni, ecc.

Fenomeno del Futurismo

... essere permesso — una volta tanto — di non trovarsi la pieno e perietto acc. ed. col pubblico. Credo che si, perche ritengo egualmente sciocche e detestabili le dedizioni cieche e sragiole opposizioni messe per parlo. Si vuol dire che il pubblico, abbia sempre ragione. Il che ad afferzare che anno torto non si accostano a questo

mente bislacchi, a distruggere le biblioteche e i musei, a cancellare fin arco la memoria di tutto ciò e di tutti quelli che sono morti lasciando dietro di se una scia luminosa di gloria riconosciuta e consacrata dall'unanime consenso del genere umano. Tutti sanno che i Futuristi, decretando la morte alla morte, anelano ad intonare e diffondere in tutto il mondo un grande, un possente inno alla vita, che della

Le intemperanze degli apostoli di un'idea, della quale sono saturi ed invasiati per quell'esaltazione che non conosce freni, sono un fenomeno troppo comune e naturale, perchè di esso si debba giudicare con criteri molto rigidi e scolastici. Tutto — anche l'esagerazione — può essere tollerato e perd. nato nell'apostolo, quando è intento alla propaganda della propria idea.

Ed ecco perchè la questione doveva ridursi tutta quanta a questa: — In fondo all'umano e giocondo clamore che levano intorno a sé i Futuristi, c'è poi un'idea? Qual'è quest'idea? Quali i mezzi di cui conta valersi per raggiungere il proprio trionfo? E meglio ancora: — Quali sono i frutti che essa già saputo dare?

Et aperitibus nostris.
Certamente se a noi fosse concesso un sereno e pacato esame dell'arte così detta futurista, ne balzerebbe fuori

crociata della più moderna di tutte le ribellioni.

Ora la logica più elementare, ed anche un naturalissimo e legittimo desiderio di soddisfare una curiosità che molti argomenti concorrevano a giustificare, avrebbero dovuto suggerire a tutti quanti i convenuti nel Politeama Chiarella per l'esposizione del verbo futurista l'unico proposito che avrebbe avuto per sé tre coefficienti non disprezzabili — la cortesia, la serietà e la ragionevolezza: — lasciar parlare i Futuristi, ascoltarne le idee; vederli a traverso le loro opere letterarie, per potersene fare un giusto giudizio, salvo a giustificare a suon di fischi quando fossero parse troppo futili, o strampalate, o prive di qualsiasi consistenza. Così sarebbe stato possibile — sia pure a prezzo di molta pazienza seraficamente esercitata — farsi un'idea di ciò che sia quest

ut non inueniat homo opus quod opte-
est deus ab initio usque ad finem. Et co-
i quod non esset melius nisi letari: et facere
in vita sua. Omnis enim homo qui co-
et bibit: et videt bonum de labore suo.
onus dei est. Didici quod omnia opera que
deus perseuerent in perpetuum. Non pos-
eis quicquam addere nec auferre que fe-
s ut timeatur. Quod factum est ipsum
net. Que futura sunt iam fuerunt et deus
rat quod abiit. Uidi sub sole in loco in-
pietatez: et in loco iustitie iniquitatez.

infraco

E

T

E

h

Unus
non fr
triantu
Qui la
quocq
est erg
emol
rit: a
cider
rint
do ca
mug

E' PONTEFICI

T O L O M E O

T I N

O N E S E:

colora, vedendo
d'altra parte la
Marta, che era
ritratto mentre
di que con
degli altri
riferi: Gioi
loro quon
e con, esse
zi facciano
dissima fest
e l'haueffe
e tutto m
quali cose
si fecero di
ignono tutti
a combattu
che si crede
e particol
ebbe stato
fosse stata
le cose sue
cro. Venuta
l'altre feste
e tutto il
lla chiesa
nima, and
to, il corpo
na T...

LE MANSIONI CANTONIERE

Scoperto il 13 Marzo 1870.

Signora Emilia Della Cherardesa

Palazzo della Cherardesa, Via Fiumi, 53

... DI SANT
cauata con più breui
loro, che non s
giona

MARTIR. Rom
Et Dominici, vita, & r
ginum numero adscrip



Beati To scan
e lecto fare tutto, che int
trate, che furono, fu fatto
lo, quanto era stato deli
lagistrati della città di F
gni anno la solennità d
visitate la detta loro
si offerua con grandi
nobile giouanetto
di Prato, nobile T
oi compagni di q
nente caddè da v
inosamente cad
mpò illeso. Ha
si lasciano.



LIONARDO DA VINCI
BERÜHMTER MAHLER
VON FLORENZ.

H11021

Des vortreflichen
Florentinischen Mahlers
LIONARDO DA VINCI
höchst nützlicher

TRACTAT
von der

Mahler

Aus dem
Italiänischen und Französisch
in das Teutsche übersehet;
Auch nach dem **Original mit vielen Kupf-**
saubern **Holzschnitten** versehen:
auch mit
begefügtem **Leben des Auctoris**
zum Druck befördert,
von

Johann Georg Böhm, Sen.
Nürnberg,
Zweyte Auflage.

In Verlegung **Christoph Weigel, Kunst- und Buchhändler**
gedruckt bey **Andreas Bieling** 1747.



213

10, 10



Nella quinta, sesta, settima, ed ottava, le lettere sono scritte alquanto diversamente; ora da una parte, ora dall'altra.

da osservare dalla parte del Salvatore verso la croce, e nel punto, che sta avanti la circonferenza, e nell' intaglio. Queste però solo in pag. 9, e nuovo segg. In tutte quelle del Senatore, alquanto.

Telle chian



monete di Pio. XXII. nel Cap.

[Faint handwritten text, possibly bleed-through from the reverse side]

Pag. 268. in fine d. f. d.
 Pag. 269. in fine d. f. d.
 Pag. 272. in fine d. f. d.
 Pag. 273. in fine d. f. d.
 Pag. 274. in fine d. f. d.
 Pag. 277. in fine d. f. d.
 Pag. 278. in fine d. f. d.
 Pag. 281. in fine d. f. d.